

PRIMO PIANO

# I TRE GRADI DEL MAGISTERO

## 2. LE VERITÀ DEFINITIVE

*La Chiesa propone alcuni insegnamenti in modo definitivo, benché non siano esplicitamente rivelati. Perché? E quale assenso richiedono?*



Giorgio M. Carbone\*

Le verità insegnate dal magistero, per quanto siano molteplici ed eterogenee, sono sempre in relazione con le due verità principali, cioè l'unità e trinità di Dio e la divinità di Gesù Cristo. In ragione di questa relazione sono poste in un «ordine o gerarchia nelle verità della dottrina cattolica, poiché è diverso il loro nesso con il fondamento della fede cristiana» (Concilio Vaticano II, Decreto *Unitatis redintegratio* 11). L'assenso fermo della fede teologale è la risposta adeguata del credente quando l'insegnamento verte su ciò che è contenuto nella parola di Dio, scritta o trasmessa e che la Chiesa, sia con giudizio solenne sia con magistero ordinario e univer-

sale, propone a credere come divinamente rivelato. Ad esempio, la Chiesa con giudizio solenne propone a credere la verità che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo (è una delle proposizioni del Credo o Simbolo) e la mia risposta è l'assenso fermo della fede teologale. Lo stesso è per le altre verità proposte nel Credo, e per le verità che riguardano la Beata Vergine Maria, specie la sua immacolata concezione e la sua assunzione in cielo al termine di questa vita. Lo stesso assenso fermo della fede teologale è dovuto anche quando la Chiesa propone in modo definitivo verità da credere o da vivere nella pratica. In questo caso la Chiesa giudica che la verità



proposta non è formalmente rivelata, ma ha una relazione così stretta con la rivelazione da essere indispensabile, «necessaria per custodire e esporre fedelmente il deposito della fede» (Congregazione per la dottrina della fede, *Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della Professio fidei*, 29 giugno 1998, da cui sono tratte molte delle citazioni successive). Il «sacro deposito della fede» consiste nella parola salvifica che Dio consegna alla Chiesa, e questa parola salvifica è sia scritta e ispirata (ed è la Sacra Scrittura) sia trasmessa nella pratica della vita cristiana della comunità credente (ed è la Sacra Tradizione).

### LA CHIESA INSEGNA IN MODO DEFINITIVO CHE LA PERSONA UMANA È UN TUTT'UNO DI ANIMA SPIRITUALE E CORPO.

La verità proposta in modo definitivo non è esplicitamente rivelata, ma la Chiesa la insegna come infallibilmente vera perché l'ha sempre vissuta e la riscontra nell'agire di Cristo suo Signore. È questo il caso della verità: l'ordinazione presbiterale è riservata solo ad alcuni uomini. Gesù Cristo, pur avendo anche discepoli - fatto singolarissimo per la sua epoca, che dimostra la signoria di Gesù sui condizionamenti culturali - ha conferito il mandato di celebrare l'Eucaristia «Fate questo in memo-

ria di me» (1Cor 11,24) e di assolvere «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi» (Gv 20,23) solo ad alcuni dei suoi discepoli maschi. Oppure la Chiesa insegna in modo definitivo una verità perché se insegnasse il contrario negherebbe alcune verità formalmente rivelate. È questo il caso della verità: l'eutanasia, la prostituzione e la fornicazione sono sempre gravemente illecite. La Chiesa, se insegnasse che l'eutanasia, la prostituzione e la fornicazione talvolta possono essere lecite, contraddirebbe due comandamenti «Non uccidere» (Es 20,13) e «Non commettere adulterio» (Es 20,14) e un insegnamento palese di Gesù «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,28). In modo simile la Chiesa insegna in modo definitivo che la persona umana è un tutt'uno di anima spirituale e corpo. Se insegnasse che la persona umana è solo anima spirituale, non avrebbe senso la verità formalmente rivelata della resurrezione della carne. E se insegnasse che la persona umana è solo corpo, solo materia corruttibile, allora la persona umana non avrebbe alcun principio spirituale, e quindi non avrebbe alcun senso la proposta di credere che al termine dell'attuale esistenza la persona umana è chiamata alla vita eterna e immortale. In modo simile la Chiesa insegna in modo definitivo che i rapporti sessuali trovano il loro senso naturale, adeguato e pienamente umano solo nel matrimonio. Se non insegnasse questo, la Chiesa contraddirebbe Gesù stesso il quale condanna esplicitamente come propositi di male «impurità, adulteri, dissolutezza» (Mc 7,22). Sempre tra

le verità insegnate in modo definitivo dobbiamo comprendere anche che la contraccezione nel matrimonio, l'aborto procurato e la fecondazione extracorporea sono sempre gravemente illeciti. E anche queste verità sono indispensabili per custodire il deposito della fede. Immagina cosa succederebbe se la Chiesa insegnasse che nel matrimonio è lecita la contraccezione: l'atto coniugale, che oggettivamente è il segno anche fisico del dono totale e senza riserve di un coniuge all'altro, non significherebbe più "io mi dono per amore totalmente a te", ma un coniuge riserverebbe a sé la capacità di diventare padre o madre e quindi renderebbe falso l'atto coniugale. Questo non sarebbe più dono senza riserve e totale, diventerebbe una grande bugia. Perciò la verità "la contraccezione nel matrimonio è sempre gravemente illecita" è una verità funzionale a custodire la pienezza e la totalità dell'amore coniugale.

**Immagina ancora se la Chiesa insegnasse** che – non dico sempre, ma – talvolta è possibile ricorrere lecitamente all'aborto procurato e alla fecondazione in vitro. Se così fosse, nel caso dell'aborto procurato la Chiesa contraddirebbe l'insegnamento esplicitamente rivelato «Non uccidere». E nel caso della fecondazione in vitro, la Chiesa ammetterebbe la produzione tecnologica di un essere umano, e quindi contraddirebbe il carattere umano e personalissimo del mettere al mondo un figlio. Perché il figlio è il termine di un atto di amore personalissimo, l'atto coniugale, e non il termine di un fare tecnico.

**Visto l'insegnamento costante del magistero** ordinario e universale possiamo comprendere tra le verità proposte in modo definitivo anche questa: «Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati e in nessun caso possono ricevere una qualche approvazione» (Dichiarazione *Persona humana*, 8). Se, invece, la Chiesa insegnasse il contrario, e cioè che non sempre sono intrinsecamente disordinati, che bisogna vedere le circostanze, e che talvolta possono essere anche approvati e lodati, allora la Chiesa cadrebbe in contraddizione con il deposito della parola di Dio scritta, perché il Nuovo Testamento ripetutamente condanna gli atti sessuali con persone del proprio sesso (Rm 1,24-27; 1Cor 6,10; 1Tm 1,10).

---

## **ALCUNE VERITÀ SONO INSEGNATE COME INFALLIBILMENTE VERE PERCHÉ LA CHIESA LE HA SEMPRE VISSUTE E RICONTRATE NELL'AGIRE DI CRISTO OPPURE SONO INDISPENSABILI PER CUSTODIRE IL DEPOSITO DELLA FEDE**

---

**Quanto alla forma dell'atto magisteriale**, queste verità o sono definite con giudizio solenne dal papa *ex cathedra* o dal collegio dei vescovi riuniti in concilio, oppure sono proposte infallibilmente dal magistero ordinario e universale come «sententia definitive tenenda». Quindi, salvo quest'ultimo aspetto, la forma dell'atto magisteriale non consente di distinguere le verità formalmente rivelate dalle verità insegnate in modo definitivo. Inoltre, l'assenso che do alle verità formalmente rivelate si fonda sull'autorità della parola di Dio. Mentre l'assenso che do alle verità insegnate in modo definitivo si fonda «sulla fede nell'assistenza dello Spirito Santo al magistero della Chiesa e sulla dottrina cattolica dell'infallibilità del magistero in queste materie».

Chi nega una verità insegnata in modo definitivo non cade nel peccato di eresia, ma perde la piena comunione con la Chiesa, il che è un peccato grave contro la carità.

Che l'insegnamento proposto dal magistero solenne o dal magistero ordinario e universale abbia carattere vincolante per la fede non è una novità. Questa obbligatorietà è insegnata esplicitamente dal Concilio Vaticano I, Costituzione dogmatica *Dei Filius*, cap. 3: «Con fede divina e cattolica si deve credere tutto ciò che è contenuto nella parola di Dio, scritta o trasmessa, e che la Chiesa propone di credere come divinamente rivelato, sia con un giudizio solenne, sia nel suo magistero ordinario e universale».

\*Sacerdote domenicano e docente di Teologia morale